

Autorità, Associazioni, Cittadini

La storia che ci ha chiamati qui oggi è una storia dura, dolorosa, eroica. Una storia di conflitti e di sacrifici che implica un omaggio commosso e, purtroppo, un atroce confronto con l'attualità, sanguinaria e separatrice di popoli, che tiene banco in Africa, Medio Oriente, Eurasia e Americhe. Allora è giusto, a costo di essere scontati, ricordare bene cosa celebriamo oggi. Oggi celebriamo il 4 novembre 1918 nella sua triplice ricorrenza e cioè

- **in ricordo dell'anniversario della vittoria** nel conflitto del 14-18;
- **in ricordo** del giorno del ricongiungimento dell'Italia intera, **dell'Unità nazionale** quindi;
- e in **festeggiamento delle Forze Armate**, che sono state protagoniste allora del formarsi dell'Italia unita e che oggi ne difendono le conquiste storiche nel nuovo primario ruolo di forza di pace, in Europa e nel mondo.

Voglio augurarmi, anzi, ne sono certo, che non rimanga questa solo una celebrazione annotata nelle nostre agende; che non sia solo un passaggio istituzionale obbligato. Il tempo che viviamo, che domani sarà la nostra storia, non lo permette più. Non permette più di assistere a una celebrazione in una piazza come questa, davanti a un monumento come questo, senza comprenderne il significato, senza rimanere colpiti dalle immagini che richiama e dall'evocazione delle mutilazioni fisiche, civiche e familiari che racchiude nel suo volto di metallo.

C'è sempre qualcuno, in casi come questo, chiamato a fare lunghi discorsi di cui quasi sempre si perdono i contenuti; la cosa più mesta e drammatica, ho sempre pensato in casi come questo e in giorni come questo, è che in questi discorsi la parola più ricorrente sia "**guerra**".

Finora sono riuscito a non usarla.

Vorrei invece continuare usando con frequenza un altro termine: "**conoscenza**".

Perché quello che noi tutti, cittadini di Villasanta, dobbiamo imporci di fare è lottare contro la scarsa **conoscenza** - e, quindi, lo scarso interesse e la scarsa voglia di capire - del significato e della finalità di questo tipo di commemorazioni.

E ancor prima di attribuire ai giovani responsabilità che essi non hanno, vorrei che ognuno di noi, presenti e assenti, si interrogasse sulle proprie responsabilità quotidiane, sull'esempio che non viene sempre dato e che quindi non aiuta a portare ai più o meno giovani la necessaria conoscenza del **4 novembre 1918** e di tutto quello che ne è seguito.

Oggi allora vorrei rilanciare, forte, un appello a tutti noi: occorre che noi per primi si vada a riscoprire e rivalutare i valori accantonati (se non denigrati) dell'Unità nazionale e dell'Indipendenza nazionale, che vanno preservati dal pericolo di contrapposizioni devianti e da meschini rigurgiti di secessione.

La **conoscenza** dello sforzo straordinario profuso per respingere lo straniero nella controffensiva di Vittorio Veneto del 1918, oppure dello stesso sforzo profuso per riscattare l'Italia dalla disfatta bellica del 40-45, e preservarla da una nuova occupazione straniera, è l'antidoto migliore per scongiurare nuove, purtroppo possibili, spaccature del nostro sistema unitario.

Da questa visione esce prepotente l'importanza del ruolo delle Forze Armate chiamate in causa, dagli Anni 90 del secolo scorso ad oggi, in numerose missioni ben oltre i confini nazionali ed europei in funzione di obiettivi di **democrazia**, di **sviluppo** e di una difficile ma sempre imprescindibile **pace** celebrata dall'Amministrazione di Villasanta anche domenica scorsa nella bella cornice di questa piazza colorata dai contributi di associazioni e di bambini.

Non dico nulla di nuovo quando ricordo che il ruolo delle Forze Armate **oggi** prevede la protezione di interessi che non sono solamente la **dignità** e la **libertà** di popoli in pace tra di loro, ma anche interventi concertati in situazioni di crisi, che vanno affrontate con svariati strumenti, compreso quello della presenza militare, nel nome di una strategia di sicurezza che deve rispondere alle esigenze di un mondo investito da profondi mutamenti.

Presenza militare, oggi, deve fare rima con **vicinanza** a chi soffre, con **riconciliazione**, con **integrazione**, con **negoziato** e **mediazione**. Lo ribadisco con forza pur avendo davanti agli occhi i genocidi in atto anche in questo momento in parti non così lontane dalla nostra nazione.

A questi valori costituzionali credo si debba oggi collegare il modo di essere e di operare delle nostre Forze Armate; fatto questo che non mi impedisce di ricordare quanti militari, impegnati in missioni di pace lontano da casa, hanno subito menomazioni, perso la libertà o la vita.

Non posso non rammentare in questa occasione il **duecentesimo anniversario di fondazione** del corpo dei Carabinieri istituito dal Re di Sardegna Vittorio Emanuele I (al suo rientro a Torino dopo la sconfitta di Napoleone a Lipsia) allo scopo di difendere il regno dagli attacchi esterni e da quelli interni promossi dalla malavita e dal disordine sociale. Sappiamo che la stazione dei Carabinieri di Villasanta è stata istituita nel 1935 e che dal 1937 una sede operativa dell'Arma è ben presente nel nostro comune, prima ubicata in Via Garibaldi e in seguito, dal 1981, presso la sede attuale di via Edison.

La **conoscenza** di questi valori e di queste realtà deve essere difesa da fuorvianti pensieri ideologici ed essere ricondotta alla parte migliore dell'uomo, testimoniata da una storia, la nostra, la cui reale portata va trasmessa quotidianamente ai giovani, ai nostri figli, ai nostri nipoti.

L'ultimo messaggio, positivo e ottimista, vorrei dedicarlo ai cittadini di Villasanta.

Sentiamoci orgogliosamente legati alla nostra terra, alla nostra cultura, alla nostra gente ma con altrettanto orgoglio sentiamoci parte importante e indissolubile della nostra Italia, aperta anche alle altre culture.

Facciamoci portatori di un orgoglio nazionale mai disgiunto dalla cultura dell'**accoglienza**; sentiamoci fiduciosi delle Istituzioni e dei loro rappresentanti; crediamo in un futuro migliore da offrire ai nostri figli e ai figli di quanti, mossi da tale speranza, hanno lasciato la loro terra e i loro affetti.

Ma anche attiviamoci e responsabilizziamoci per dare nuovo impulso e sviluppo sociale alla nostra Villasanta. Questo deve essere l'impegno di tutti, Istituzioni e cittadini, uniti in un percorso di arricchimento prima morale poi culturale e poi, senz'altro, economico.

Verso tali obiettivi si sta muovendo l'Amministrazione comunale oggi qui da me rappresentata, perché crede fermamente nelle potenzialità della gente laboriosa e onesta.

Chiudo augurandovi una buona domenica, un buon martedì **4 Novembre** e il ritorno a una **conoscenza** nuova dei valori che animano la Repubblica d'Italia, le Forze Armate e la nostra Villasanta.

**Grazie**

